

---

**Presidenza: Stati Uniti d'America****967ª SEDUTA PLENARIA DEL FORO**

1. Data: mercoledì 3 febbraio 2021 (via videoteleconferenza)

Inizio: ore 10.00  
Interruzione: ore 13.00  
Ripresa: ore 15.00  
Fine: ore 15.15

2. Presidenza: Sig.a C. Austrian

Prima di procedere all'esame dell'ordine del giorno, la Presidenza ha ricordato al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) le modalità tecniche di svolgimento delle sedute dell'FSC durante la pandemia del COVID-19, in conformità al documento FSC.GAL/2/21 OSCE+.

3. Questioni discusse – Dichiarazioni – Decisioni/Documenti adottati:

Punto 1 dell'ordine del giorno: DICHIARAZIONI GENERALI

*Situazione in Ucraina e nella regione circostante:* Ucraina (FSC.DEL/43/21), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/50/21), Regno Unito (FSC.DEL/48/21 OSCE+), Stati Uniti d'America, Canada, Federazione Russa (Annesso 1)

Punto 2 dell'ordine del giorno: DIALOGO SULLA SICUREZZA:  
MODERNIZZAZIONE DEL DOCUMENTO  
DI VIENNA

– *Relazione del Sig. B. Turner, Alto funzionario dell'Ufficio di controllo, verifica e conformità degli armamenti, Dipartimento di Stato USA*

- *Relazione del Colonnello S. M. Babusch, Regia Aeronautica militare dei Paesi Bassi*
- *Relazione del Sig. I. Anthony, Direttore del Programma di sicurezza europeo, Istituto internazionale per le ricerche sulla pace di Stoccolma*

Presidenza, Sig. B. Turner (Annesso 2), Colonnello S. M. Babusch (FSC.DEL/67/21 OSCE+), Sig. I. Anthony (FSC.NGO/1/21 OSCE+), Portogallo-Unione europea (si allineano i Paesi candidati Albania, Macedonia del Nord e Montenegro e il Paese del Processo di stabilizzazione e associazione e potenziale candidato Bosnia-Erzegovina; si allineano inoltre l'Islanda, il Liechtenstein e la Norvegia, Paesi dell'Associazione europea di libero scambio e membri dello Spazio economico europeo, nonché Andorra, la Georgia, la Moldova, San Marino e l'Ucraina) (FSC.DEL/51/21), Svezia (Annesso 3), Svizzera (FSC.DEL/35/21 OSCE+), Regno Unito (FSC.DEL/46/21 OSCE+), Germania (Annesso 4), Canada, Georgia, Belarus (FSC.DEL/38/21 OSCE+), Turchia, Ucraina (Annesso 5), Federazione Russa (Annesso 6), Armenia (Annesso 7), Azerbaigian, Coordinatore dell'FSC per il Documento di Vienna (Svezia) (Annesso 8)

Punto 3 dell'ordine del giorno: VARIE ED EVENTUALI

- (a) *Seminario ad alto livello sulla dottrina militare, da tenersi il 9 e 10 febbraio 2021: Presidenza*
- (b) *Riunione annuale di valutazione dell'applicazione, da tenersi il 2 e 3 marzo 2021: Presidenza (Annesso 9)*
- (c) *Informativa riguardante gli esiti del Seminario concettuale e di pianificazione sul Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza, tenutosi via videoteleconferenza il 25 e 26 gennaio 2021: Coordinatore dell'FSC per il Codice di condotta relativo agli aspetti politico-militari della sicurezza (Svizzera)*
- (d) *Aggiornamento sul contributo dell'OSCE al Riesame globale 2020–2021 dello stato di attuazione della risoluzione 1540 del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite (FSC.DEL/15/21 Restr.): Coordinatore dell'FSC per le questioni relative alla non proliferazione (Belarus)*
- (e) *Distribuzione di una sintesi sullo stato dei progetti di assistenza OSCE relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e le munizioni convenzionali (FSC.GAL/8/21 OSCE+): Coordinatore dell'FSC per i progetti relativi alle armi di piccolo calibro e leggere e le scorte di munizioni convenzionali (Austria)*
- (f) *Cancellazione dell'esercitazione militare "Joint Viking 2021": Norvegia (Annesso 10)*

- (g) *Richiesta di assistenza ai fini del potenziamento delle capacità delle autorità nazionali dell'Azerbaijan per la riduzione e la risposta ai rischi connessi agli esplosivi: Armenia (Annesso 11)*

4. Prossima seduta:

mercoledì 17 febbraio 2021, ore 10.00, via videoteleconferenza



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/973  
3 February 2021  
Annex 1

ITALIAN  
Original: RUSSIAN

---

**967<sup>a</sup> Seduta plenaria**  
Giornale FSC N.973, punto 1 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

le nostre valutazioni di base delle cause e delle conseguenze del conflitto interno ucraino, nonché gli approcci fondamentali alla sua composizione sono ben noti ai nostri partner del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) e rimangono invariati. Per ulteriori informazioni, i nostri colleghi possono fare riferimento alle nostre precedenti dichiarazioni accluse ai giornali delle sedute del Foro.

Condanniamo fermamente i tentativi del governo ucraino di mettere in discussione gli accordi di Minsk e la sua prosecuzione della sanguinosa operazione punitiva contro la popolazione civile del Donbass. Respingiamo categoricamente qualsiasi assistenza militare fornita a più livelli dai paesi occidentali all'Ucraina, che li rende complici dei crimini di guerra perpetrati dalle forze di sicurezza ucraine. Anziché rifornire l'Ucraina di equipaggiamenti, si rende necessario un lavoro puntuale e sistematico con la dirigenza ucraina per porre fine al confronto armato nel Donbass quanto prima possibile.

Da parte sua la Federazione Russa in veste di mediatore continuerà a promuovere una composizione nel Donbass sulla base del Pacchetto di misure di Minsk del 12 febbraio 2015 attraverso un dialogo diretto con il governo ucraino, le autorità di Donetsk e Lugansk.

Grazie, Signora Presidente. Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

---

**967<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.973, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DEGLI STATI UNITI D'AMERICA**

Buongiorno a tutti e grazie, Presidente, per avermi invitato ancora una volta a parlare della modernizzazione del Documento di Vienna, come ho fatto in diverse occasioni negli ultimi sei anni in seno a questo Foro.

Il Dialogo sulla sicurezza sulla modernizzazione del Documento di Vienna 2011 di questa settimana si avvale dello slancio degli ultimi anni, inclusa, in particolare, l'ultima proposta congiunta per la modernizzazione del Documento di Vienna, presentata nell'ottobre 2019 e co-patrocinata da 34 Stati partecipanti. Da allora, l'imperativo di aggiornare il Documento di Vienna per rispecchiare le realtà attuali della sicurezza è diventato più pressante. La nostra discussione odierna intende spronare nuovamente gli Stati partecipanti ad avviare l'effettivo processo di conseguimento di progressi sostanziali nel 2021 sulla modernizzazione del Documento di Vienna 2011, come richiesto da 45 Stati partecipanti nella dichiarazione congiunta al Consiglio dei ministri dell'OSCE di Tirana nel dicembre 2020, in occasione del trentesimo anniversario del Documento di Vienna. L'aggiornamento del Documento di Vienna, inteso a promuovere la trasparenza e la fiducia a fronte di esercitazioni militari su larga scala, condotte a volte con poco o nessun preavviso, e di attività militari insolite, è un compito cruciale per il Foro di cooperazione per la sicurezza e dovrebbe essere considerato una responsabilità di tutti gli Stati partecipanti.

L'aggiornamento del Documento di Vienna è più indispensabile che mai perché, come tutti sappiamo, il contesto di sicurezza in Europa è nettamente peggiorato dal 2014. Il mancato rispetto dei principi fondamentali dell'OSCE e del diritto internazionale è il motivo centrale di questa precarietà. Un comportamento che acuisce la percezione delle minacce e mette a rischio la stabilità generale – come le esercitazioni militari su larga scala senza preavviso vicino ai confini – pregiudica la fiducia e gli sforzi volti a promuovere la trasparenza militare, la riduzione dei rischi e la prevenzione degli incidenti.

Alcuni oratori hanno sostenuto che una maggiore trasparenza militare non sia necessaria oggi o che non sia possibile negoziare un aggiornamento del Documento di Vienna alla luce dei recenti cambiamenti nella postura difensiva e di deterrenza della NATO nella regione attraverso la sua Presenza avanzata rafforzata (Enhanced Forward Presence – eFP). Ma tale affermazione è fuorviante. La NATO non rappresenta una minaccia per nessun Paese, e le misure che gli Alleati hanno messo in atto negli ultimi anni sono tutte di natura

difensiva, proporzionate, coerenti con gli impegni internazionali della NATO e rispettose dell'architettura di sicurezza europea basata su regole. Il dialogo della scorsa settimana dovrebbe aver dissipato ogni dubbio sulla natura puramente difensiva della eFP, così come sulle affermazioni insincere che essa rappresenti in qualche modo un impedimento alla modernizzazione del Documento di Vienna. In realtà, è vero il contrario. Modernizzare il Documento di Vienna accrescerebbe la trasparenza militare, anche rispetto all'eFP.

Gli Stati Uniti, insieme alla maggior parte degli Stati partecipanti, sono preoccupati per l'erosione del regime di controllo reciproco degli armamenti in tutto il continente europeo, e riteniamo che sia importante adottare provvedimenti per evitare il perdurare di tale deterioramento. L'ovvio punto di partenza è concentrarsi sulla piena attuazione degli strumenti ancora a nostra disposizione e sul loro eventuale aggiornamento per soddisfare le esigenze attuali; non occorre inventare una nuova architettura. Ma è altresì fondamentale che queste misure siano applicate a tutti; il problema delle misure puramente volontarie, diversamente dagli impegni vincolanti, è che esse quasi certamente non vengono applicate da tutti o in egual misura.

Quale insieme fondamentale di misure per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza in seno all'FSC, il Documento di Vienna dovrebbe svolgere un ruolo essenziale nel promuovere la trasparenza militare e la stabilità nell'area dell'OSCE. A nostro avviso, ripristinare la fiducia e accrescere la fiducia reciproca tra gli Stati partecipanti, rafforzare la trasparenza e la prevedibilità militare reciproca e ridurre i rischi aggiornando il Documento di Vienna sarebbe un'importante dimostrazione dell'impegno degli Stati partecipanti ad affrontare una serie di sfide alla sicurezza che oggi attendono l'Europa.

Un tale sforzo si impone ormai da tempo. Il Documento di Vienna è sempre stato inteso come un documento vivo che avrebbe richiesto aggiornamenti periodici. Come ricordato nel paragrafo 6 del Documento di Vienna, nel 2010 gli Stati partecipanti si sono impegnati, attraverso una decisione dell'FSC, ad aggiornare e riesaminare regolarmente il Documento di Vienna e a ripubblicarlo ogni cinque anni o con maggiore frequenza. Eppure, ora, a distanza di dieci anni, l'FSC si affida ancora alla versione del 2011, che non affronta le attuali sfide alla sicurezza e che di fatto non ha rappresentato nemmeno un miglioramento sostanziale del Documento di Vienna del 1999. È giunto chiaramente il momento di fare meglio.

La proposta congiunta per la modernizzazione del Documento di Vienna, promossa da 34 Stati partecipanti e presentata nell'ottobre 2019 (FSC.DEL/213/19/Rev.2), fornisce un quadro concreto per affrontare molte delle principali sfide individuate dagli Stati partecipanti nel corso degli anni e un punto di partenza per avviare veri negoziati sull'aggiornamento del Documento di Vienna. Ci auguriamo che la proposta congiunta possa servire da base per raggiungere il consenso a 57 quest'anno.

Auspico che tutti gli Stati partecipanti abbiano ormai una comprensione di base degli elementi chiave della proposta congiunta, che sono i seguenti: (1) abbassamento delle soglie per la notifica preventiva e l'osservazione di attività militari su larga scala; (2) moderato aumento del numero di opportunità di ispezione e valutazione; (3) moderato aumento delle dimensioni dei nuclei d'ispezione – da notare che questa era originariamente un'idea della Federazione Russa; (4) integrazione di provvedimenti per facilitare la raccolta di informazioni imparziali in tempo reale in situazioni in cui siano emerse questioni riguardo ad

attività militari insolite; (5) garanzie di maggiore trasparenza riguardo ad attività militari su larga scala condotte senza notifica preventiva alle truppe coinvolte. Quando sono state presentate come parte della proposta congiunta nell'ottobre 2019, queste idee non erano già più nuove. Avevamo infatti esaminato molte di queste idee come singole proposte per diversi anni. La novità era introdurre come un unico pacchetto bilanciato.

Vorrei sottolineare a tale riguardo che da tali proposte trarrebbero beneficio tutti gli Stati partecipanti, compresa la Federazione Russa. Per esempio, raggiungere il consenso sull'abbassamento delle soglie per la notifica preventiva e l'osservazione delle esercitazioni militari fornirebbe agli Stati partecipanti, compresa la Russia, una maggiore consapevolezza delle attività militari in zone che sono potenzialmente fonti di preoccupazione. Anche un moderato aumento delle opportunità di ispezione e valutazione, come precedentemente richiesto dalla Russia, fornirebbe maggiore trasparenza. Analogamente, il miglioramento dei meccanismi di condivisione delle informazioni per le attività militari insolite accrescerebbe la fiducia di tutti gli Stati partecipanti negli altri Stati partecipanti, se attività militari di questa natura dovessero verificarsi in aree che destano preoccupazione. La Russia trarrebbe sicuramente beneficio dalla disposizione prevista dalla proposta congiunta di una maggiore trasparenza per le cosiddette esercitazioni "lampo" che potrebbero verificarsi in aree di interesse per la Russia. Tali proposte di rafforzamento reciproco della fiducia si applicano a tutti gli Stati partecipanti allo stesso modo - alle forze NATO e non. Questo è il punto della reciprocità.

Vorrei ribadire che la proposta congiunta è solo un punto di partenza per i negoziati, non una proposta "prendere o lasciare". Non abbiamo mai inteso escludere altre idee, che possono essere introdotte e affrontate nel corso dei negoziati. Allo stesso modo, gli elementi esistenti della proposta congiunta possono essere modificati o adeguati nel corso dei negoziati dopo il loro inizio. Ma ciò può accadere solo se i negoziati hanno effettivamente luogo. Dobbiamo avviare seriamente questi negoziati, trovare margini di compromesso e lavorare insieme per concordare alcune iniziative pratiche per iniziare a ricostruire la fiducia e rafforzare la trasparenza militare prima del Consiglio dei ministri di Stoccolma a dicembre.

In tal modo, la nostra speranza oggi è che possiamo discutere le seguenti tre questioni per iniziare il nostro lavoro nel 2021 sull'aggiornamento del Documento di Vienna:

Primo: Come osservato in precedenza, nel 2010, con una decisione dell'FSC, gli Stati partecipanti si sono impegnati ad aggiornare il Documento di Vienna ogni cinque anni. Gli Stati partecipanti concordano sul fatto che il deterioramento del contesto di sicurezza europeo richiede l'aggiornamento del Documento di Vienna 2011, l'insieme di misure chiave dell'FSC per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza? In caso contrario, perché?

Secondo: Quali sono i pareri degli Stati partecipanti sulle ragioni per cui l'FSC non ha ancora aggiornato il Documento di Vienna 2011?

Terzo: Abbiamo ricevuto commenti sulla proposta congiunta da alcuni Stati partecipanti, ma vorremmo anche avere un riscontro specifico dagli Stati partecipanti che non hanno ancora espresso i loro pareri in merito. Quali cambiamenti, aggiunte o cancellazioni alla proposta congiunta per la modernizzazione del Documento di Vienna 2011 riterrebbero utili?

Per concludere, nel dicembre 2021 ricorrerà il venticinquesimo anniversario del Quadro OSCE per il controllo degli armamenti. Venticinque anni dopo Lisbona, il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza rimangono importanti per promuovere una sicurezza globale, cooperativa e indivisibile nell'area dell'OSCE. Il controllo degli armamenti è ancora parte integrante del concetto di sicurezza globale e cooperativa dell'OSCE. Gli Stati Uniti continuano ad attribuire valore a un dialogo aperto e significativo su queste questioni e accolgono altresì con favore le iniziative volte a sviluppare ulteriormente i contatti a livello militare per il tramite dell'OSCE, compreso il Seminario ad alto livello sulla dottrina militare previsto per la prossima settimana.

Attendo con interesse le osservazioni dei nostri altri oratori e ringrazio il Sig. Ian Anthony dell'Istituto internazionale per le ricerche sulla pace di Stoccolma e il Colonnello Sylvia Babusch dell'Agenzia per il controllo degli armamenti del Benelux per aver partecipato al dibattito odierno.



---

**967<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.973, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA SVEZIA**

Buon pomeriggio, Signora Presidente,  
Buon pomeriggio, cari colleghi.

La Svezia si allinea pienamente alla dichiarazione dell'Unione europea e desidera rendere la seguente dichiarazione a titolo nazionale:

La modernizzazione del Documento di Vienna è una priorità esplicita della Presidenza svedese dell'OSCE e l'odierno Dialogo sulla sicurezza su questo tema è quanto mai gradito. Ringraziamo gli Stati Uniti d'America per aver incluso questa importante questione nell'ordine del giorno del Foro di cooperazione per la sicurezza. Ringraziamo anche gli oratori per le loro relazioni franche, informative e concise.

La fiducia che riponiamo nel Documento di Vienna come importante quadro per il dialogo reciproco su questioni di sicurezza non sarà mai abbastanza sottolineata. Il Documento di Vienna offre misure per accrescere la trasparenza e la prevedibilità, non da ultimo attraverso il rafforzamento della cooperazione e dei contatti militari, e facilita inoltre la condivisione operativa di informazioni sulle attività, gli sviluppi e le tendenze militari. Si tratta di uno strumento fondamentale e imperativo che aiuta a promuovere e migliorare la sicurezza nella nostra parte del mondo. Per un Paese militarmente non allineato come la Svezia, l'OSCE e le sue misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza sono di grande valore.

Purtroppo, la situazione relativa alla nostra sicurezza collettiva sta cambiando e peggiorando rapidamente. L'erosione della prevedibilità e della fiducia osservabile nell'attuale contesto di sicurezza europeo è una preoccupazione comune. Tale tendenza deve essere invertita, e dobbiamo iniziare ad adoperarci ora. Dobbiamo accrescere la trasparenza e mitigare le preoccupazioni sulle attività militari.

Ma viviamo anche in un mondo in costante cambiamento. Per far sì che i nostri strumenti di sicurezza rimangano rilevanti e utili, occorre che essi si evolvano per rispecchiare questa realtà. La velocità e la portata dell'attuale flusso di informazioni, ad esempio, vanno al di là di quanto avremmo potuto immaginare nel 2011, quando il Documento di Vienna è stato aggiornato per l'ultima volta. Questa "accelerazione" è essenzialmente uno sviluppo positivo e potrebbe aiutare a migliorare la sicurezza, ma

potrebbe anche essere usata impropriamente, portando a un eccesso di informazioni, a confusione e a malintesi. Altri fattori che hanno avuto un impatto profondo sulla sicurezza includono l'emergere di varie nuove tecnologie, ma anche i recenti sviluppi riguardanti le dimensioni, la trasportabilità e l'efficacia delle formazioni militari.

Tutti questi aspetti pongono nuove sfide all'ambiente di sicurezza. Il Documento di Vienna e altri accordi devono essere adattati affinché rispecchino questa nuova realtà così da mantenere i nostri sforzi, le nostre procedure e la nostra determinazione a raggiungere una maggiore sicurezza. Non c'è dubbio che tutti gli Stati partecipanti ne trarrebbero beneficio. Se gli Stati partecipanti ravvisano oggi una crescente mancanza di trasparenza e prevedibilità, unita a talune minacce, dovrebbe essere nell'interesse di tutti fare in modo che non sia così in futuro.

La Svezia è stata molto chiara sul fatto che incoraggiamo fortemente le iniziative di modernizzazione del Documento di Vienna. È difficile scorgere ragioni valide per impedirci di intraprendere un'analisi e un dialogo più approfonditi. Occorre una discussione e uno scambio di pareri più costruttivo. È giunto il momento di compiere progressi al riguardo, per il bene della nostra sicurezza comune.

Grazie, Signora Presidente.

Chiediamo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/973  
3 February 2021  
Annex 4

ITALIAN  
Original: GERMAN

---

**967<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.973, punto 2 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA GERMANIA**

Signora Presidente,  
cari colleghi,

ringrazio la Presidenza degli Stati Uniti per averci offerto l'opportunità di discutere in dettaglio la modernizzazione del Documento di Vienna, che è urgentemente necessaria. Sappiamo tutti che tale modernizzazione è attesa sin dal 2016. Mi auguro che dopo cinque anni riusciremo a compiere progressi a tale riguardo.

Ringrazio gli oratori per la buona introduzione al tema. Concordo pienamente con la dichiarazione resa a nome dell'Unione europea. Consentitemi di evidenziare i seguenti aspetti.

Abbiamo già più volte espresso le nostre preoccupazioni in merito al peggioramento del contesto di sicurezza nell'area dell'OSCE. Sta diventando sempre più urgente rafforzare la fiducia e la prevedibilità tra gli Stati partecipanti. La misura più importante e specifica in tal senso riguarda la modernizzazione del Documento di Vienna.

La proposta congiunta, una proposta di modernizzazione generale sostenuta da 34 Stati partecipanti, è sul tavolo. È una proposta negoziabile. Il Gruppo di lavoro A è la sede idonea per la negoziazione, per mettere ulteriormente a punto le disposizioni e integrarle con i contributi di altri Stati partecipanti. La Germania è pronta a sostenere questo processo in seno al Gruppo di lavoro e in discussioni a livello bilaterale.

Consentitemi in questo contesto di sottolineare ancora una volta che le modifiche proposte si basano sull'esperienza pragmatica nell'attuazione del Documento di Vienna negli ultimi anni. Essi non vanno a vantaggio di pochi Stati o di un gruppo di Stati, ma avrebbero spontaneamente un effetto su tutti gli Stati partecipanti. Le proposte sono inoltre negoziabili. Ritengo sia nello spirito del Documento di Vienna reagire almeno in modo costruttivo a una tale offerta.

Anche le discussioni nel quadro del Dialogo strutturato e le sue riunioni di esperti potrebbero contribuire al successo di questo processo. Ringrazio l'Ambasciatore Cuesta per la sua guida impegnata e ispiratrice. Il suo leitmotiv "Intesa per la sicurezza" imprime anche un impulso al Documento di Vienna. In linea con il mandato della Dichiarazione di Amburgo

del 2016, creeremo un ambiente che consentirà di rinvigorire il controllo degli armamenti convenzionali e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) in Europa.

Mi auguro che i nostri sforzi qui a Vienna possano presto essere accompagnati da una piena ripresa delle attività di attuazione ai sensi del Documento di Vienna. La Germania è già attiva in tal senso ed è pronta a fare ulteriori passi non appena la situazione sanitaria lo consentirà.

La piena attuazione, nella lettera e nello spirito, del Documento di Vienna e di altri accordi sul controllo degli armamenti e delle CSBM è un elemento essenziale della nostra sicurezza. Le carenze di attuazione esistenti da parte di singoli Stati devono essere rettificate rapidamente e consensualmente.

In questo contesto, e in un clima di buona volontà da parte di tutte le parti interessate, vogliamo compiere qualche progresso verso la modernizzazione del Documento di Vienna nel 2021, dieci anni dopo il suo ultimo aggiornamento.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

---

**967<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.973, punto 2 dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'UCRAINA**

Signora Presidente,

L'Ucraina si allinea alla dichiarazione dell'Unione europea, che noi sosteniamo pienamente. Desidero inoltre esprimere alcune osservazioni a titolo nazionale.

La delegazione dell'Ucraina si unisce alle altre delegazioni nel dare un caloroso benvenuto agli odierni oratori e nel ringraziarli per i loro preziosi contributi alla discussione su questo tema in seno al Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC).

Prima di presentare i nostri pareri sulla modernizzazione del Documento di Vienna 2011, vorrei richiamare la vostra attenzione sulla notifica dell'Ucraina con la sigla "CBM/UA/21/0002/F41/O".

In essa l'Ucraina esprime la sua ferma protesta in relazione alle informazioni sulle forze militari dispiegate in Crimea, Ucraina, temporaneamente occupata, che la Russia ha diffuso tramite la notifica "CBM/RU/20/0078/F41/O" come parte dello scambio annuale di informazioni militari.

Consideriamo tali notifiche come palesi tentativi della Russia di legittimare i suoi atti illegali di occupazione del territorio sovrano dell'Ucraina, e invitiamo tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE a condannare l'uso improprio di documenti politico-militari della nostra Organizzazione per tali scopi.

La Repubblica autonoma di Crimea e la città di Sebastopoli sono parte integrante dell'Ucraina. Dal 2014 questo territorio è stato temporaneamente occupato dalla Russia a seguito della sua aggressione armata contro l'Ucraina, che è culminata nell'invasione militare e nella presa illegale della penisola di Crimea.

Tutte le formazioni e le unità militari delle forze armate della Federazione Russa dislocate nella Crimea temporaneamente occupata hanno chiaramente lo status di forze di occupazione e sono di stanza senza il consenso della nazione ospitante.

La perdurante presenza militare delle forze di occupazione della Russia nella Crimea temporaneamente occupata costituisce un atto di aggressione armata contro l'Ucraina ed è in

flagrante violazione della Carta delle Nazioni Unite, dell'Atto finale di Helsinki, della risoluzione 68/262 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 27 marzo 2014 "Integrità territoriale dell'Ucraina", delle risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite 73/194 del 17 dicembre 2018, 74/17 del 9 dicembre 2019 e 75/29 del 7 dicembre 2020 "Il problema della militarizzazione della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, Ucraina, e di porzioni del Mar Nero e del Mar d'Azov", della risoluzione dell'Assemblea parlamentare dell'OSCE dell'8 luglio 2019 "Militarizzazione da parte della Federazione Russa della Repubblica autonoma di Crimea e della città di Sebastopoli, Ucraina, temporaneamente occupate, del Mar Nero e del Mare d'Azov" nonché di altri documenti internazionali.

Tutte le forze di occupazione della Russia, compresi i loro armamenti, equipaggiamenti e personale militare, devono essere ritirati immediatamente dai territori dell'Ucraina temporaneamente occupati.

Al tempo stesso, esortiamo la Federazione Russa a rispettare i suoi impegni politico-militari fornendo, nell'ambito dello Scambio globale di informazioni militari, dati precisi sulle sue forze, armi ed equipaggiamenti militari dispiegati al di là del suo territorio sovrano, in particolare quelli dispiegati nella Crimea temporaneamente occupata e parti del Donbas, Ucraina.

Esimi colleghi,

il Documento di Vienna rimane uno dei pilastri dell'architettura di sicurezza europea, che negli ultimi anni ha affrontato sfide significative. Questo strumento è stato concepito per svolgere un ruolo importante nel mantenimento e rafforzamento della trasparenza, della prevedibilità e della fiducia tra gli Stati partecipanti. Esso poggia sul principio fondante della nostra Organizzazione, sancito nei suoi documenti fondamentali, ovvero di astenersi dalla minaccia o dall'uso della forza nelle relazioni tra gli Stati e, di fatto, in tutte le relazioni internazionali in quanto tali.

Questo stesso principio è stato gravemente violato e continua ad essere ignorato dalla Federazione Russa, che ha scatenato un'aggressione armata contro l'Ucraina e la Georgia. Ancora oggi la Russia occupa parti del territorio sovrano di entrambi questi Paesi, che ha trasformato in cosiddette "zone grigie" inaccessibili alle attività di verifica, e viene meno allo scambio di informazioni militari. Tali azioni continuano a minare gli attuali regimi di controllo degli armamenti e le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM).

Tuttavia, talune iniziative potrebbero prevenire un ulteriore aggravamento della situazione di sicurezza e aprire un promettente spiraglio per le prospettive future. Una di queste è la modernizzazione del Documento di Vienna 2011, un compito reso necessario dagli sviluppi tecnologici nella sfera militare, compresi i cambiamenti nelle strutture delle forze armate, e dalle minacce attuali ed emergenti alla sicurezza. Nel Gruppo di lavoro A dell'FSC sono state presentate diverse proposte rilevanti per l'aggiornamento del Documento di Vienna, in particolare la proposta congiunta presentata nell'ottobre 2019, che ha raccolto un ampio sostegno tra gli Stati partecipanti. È giunto il momento di realizzare tali iniziative, che sono state recentemente appoggiate da non meno di 45 Stati partecipanti in una dichiarazione congiunta alla riunione del Consiglio dei ministri di Tirana nel dicembre 2020.

Emerge un forte appello ad abbassare le soglie di notifica e di osservazione, migliorare i meccanismi di riduzione dei rischi ai sensi del Capitolo III, accrescere la trasparenza delle esercitazioni “lampo” (“senza preavviso”) su larga scala, e migliorare le attività ispettive e di valutazione. Sosteniamo pienamente questi obiettivi e riteniamo che dovrebbero costituire la base degli sforzi per la modernizzazione.

L’Ucraina ribadisce la sua adesione alla piena attuazione, sia nella lettera che nello spirito, degli impegni esistenti nella dimensione politico-militare. È essenziale rafforzare la trasparenza militare e la stabilità politica nell’area dell’OSCE. L’Ucraina sostiene la modernizzazione del Documento di Vienna 2011 e lo sviluppo di ulteriori CSBM. A tal fine, esprimiamo il nostro pieno sostegno alla proposta congiunta di un progetto di decisione Vienna Document Plus presentata in seno al Gruppo di lavoro A.

L’Ucraina incoraggia tutte le delegazioni a impegnarsi nello sforzo di modernizzazione.

Inoltre, abbiamo messo in atto nuove disposizioni rafforzate per l’attuazione del Documento di Vienna 2011 nel contesto dell’attuale aggressione armata straniera e dell’occupazione temporanea di parti del nostro territorio.

In particolare, al fine di dissipare le preoccupazioni sulle attività militari, l’Ucraina, in uno spirito di apertura e trasparenza, si è adoperata con ogni mezzo in tali difficili circostanze per consentire ad altri Stati partecipanti di condurre ispezioni fuori quota nelle aree che costituiscono fonte di preoccupazione. Dal 2014, gli Stati partecipanti hanno condotto regolarmente tali ispezioni, anche nella regione ucraina del Donbas. I risultati di queste attività di verifica sono stati debitamente diffusi tra gli Stati partecipanti.

L’Ucraina ha ampliato la portata delle ispezioni, consentendo ai nuclei ispettivi di ricevere un’ampia gamma di informazioni dalle autorità regionali e da altre istituzioni statali.

Inoltre, ai fini del rafforzamento della fiducia e della sicurezza a livello regionale, l’Ucraina sta adempiendo costantemente gli obblighi previsti dagli accordi bilaterali con i Paesi vicini, stipulati conformemente al Capitolo X (“Misure regionali”). Le ispezioni reciproche con questi Paesi offrono l’opportunità di verificare nuove iniziative per l’attuazione delle disposizioni del Documento di Vienna 2011.

In conclusione, desidero sottolineare che, tenendo conto della nostra esperienza nazionale, crediamo nella necessità di sviluppare ulteriormente le CSBM regionali, di abbassare le soglie per l’osservazione delle attività militari in prossimità delle frontiere, e di garantire la trasparenza militare entro 25 chilometri dalle zone di confine, offrendo la possibilità di ispezioni e voli d’osservazione – in particolare introducendo la prassi dei voli d’osservazione multinazionali sulle attività militari a livello tattico (brigata/battaglione) condotte vicino al confine di uno Stato.

Chiediamo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie, Signora Presidente.

---

**967<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.973, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE  
DELLA DELEGAZIONE DELLA FEDERAZIONE RUSSA**

Signora Presidente,

lo scorso anno abbiamo celebrato il 30° anniversario della firma del Documento di Vienna. Concordiamo con le valutazioni dei relatori principali e di diverse delegazioni che esso sia uno strumento pertinente e funzionante che continua a adempiere i compiti assegnatigli e a rendere un contributo tangibile al rafforzamento della trasparenza e della stabilità in Europa.

Tuttavia, è motivo di rammarico che gli Stati partecipanti abbiano trattato la modernizzazione delle misure concordate di rafforzamento della fiducia e della sicurezza (CSBM) in modo utilitaristico come un processo puramente tecnico, l'abbiano presentata come una panacea per il miglioramento della situazione di sicurezza europea e persino usata per esercitare pressione su taluni Paesi che hanno pareri diversi sul processo.

Vorremmo ricordare all'esimio Signor Bruce Turner, un alto funzionario dell'Ufficio di controllo degli armamenti, di verifica e conformità del Dipartimento degli Stati Uniti d'America, che nel primo decennio di questo secolo il governo statunitense è stato fra quelli che più tenacemente si sono opposti alla redazione di una nuova versione del Documento di Vienna. Per questo motivo, non si è potuto giungere a un accordo se non un anno dopo il vertice di Astana nel 2010. In quegli anni la Russia ha sempre cercato di persuadere i suoi partner della necessità di una modernizzazione di questo documento, usando esclusivamente argomentazioni diplomatiche, senza mai lanciare le accuse di "blocco" dei negoziati che abbiamo oggi sentito dal nostro collega americano.

La nostra posizione sulle prospettive di modernizzazione del Documento di Vienna 2011 è risaputa. Le cause principali del deterioramento della situazione di sicurezza europea non sono dovute alla mancanza di strumenti CSBM, bensì alle posizioni consolidate degli Stati Uniti, della NATO e dell'Unione europea in contrapposizione al nostro Paese, la pressione politica ed economica senza precedenti esercitata sulla Russia, l'affossamento della cooperazione in campo militare. La crisi in Ucraina, sostenuta dagli Stati Uniti con la connivenza dei suoi alleati europei, è servita solo da pretesto all'Occidente collettivo per adottare la strategia summenzionata. Tutto ciò contravviene alla visione dell'OSCE di uno spazio di sicurezza paneuropeo.



Signora Presidente,

durante l'ultima seduta plenaria del Foro un coro di voci ha tentato di convincerci che le misure volte a potenziare la presenza militare della NATO e a svilupparne le infrastrutture nei Paesi dell'Europa orientale e nei Paesi baltici, nel Mar Baltico e nel Mar Nero erano "meramente difensive".

Teniamo tuttavia a ricordare che il blocco "difensivo" della NATO e alcuni suoi membri hanno fatto ripetutamente ricorso alla forza militare con motivi pretestuosi contro la sovranità e l'integrità territoriale di diversi Stati in Europa (Jugoslavia) e al di fuori di essa (Iraq, Libia, Siria ecc.).

Ci viene detto che la portata delle misure summenzionate non è significativa e che non avremmo ragione di preoccuparci.

Ricordiamo tuttavia che il 27 gennaio di quest'anno il Segretario generale della NATO Jens Stoltenberg ha invitato i membri del Comitato militare dell'Alleanza ad incrementare gli investimenti in armamenti moderni al fine di rispondere adeguatamente ad alcune "azioni aggressive" della Federazione Russa.

Eppure non esistono argomenti credibili che la Russia rappresenti una minaccia per i Paesi dell'Alleanza. Basta confrontare i dati oggettivi sul rafforzamento della difesa del nostro Paese e degli Stati della NATO, nonché i parametri delle loro spese militari.

Ecco alcuni esempi concreti. Se nel 2015 il bilancio militare complessivo dell'Alleanza dell'Atlantico del Nord superava di dieci volte la spesa russa per la difesa, oggi la supera di 22 volte. I Paesi della NATO possiedono 2,5 volte più veicoli corazzati da combattimento della Russia; 3-4 volte più carri armati, sistemi di artiglieria, lanciarazzi multipli, navi da guerra e sottomarini; cinque volte più aerei da combattimento e oltre sette volte più elicotteri da combattimento.

In tali circostanze, naturalmente, ci riserviamo il diritto di adottare misure per garantire gli interessi della sicurezza nazionale della Russia – vi prego di notare – sul nostro territorio nazionale.

Parallelamente al ridimensionamento del dialogo a livello militare avviato dalla NATO, si è scatenata una campagna senza precedenti per screditare le legittime attività quotidiane delle forze armate russe. Nonostante le misure di trasparenza da noi adottate, vengono diffuse palesi falsificazioni che arrivano addirittura a rimproverarci una mancanza di trasparenza, anche quando utilizziamo tutti i canali possibili per notificare volontariamente le attività di addestramento al combattimento conformemente alle disposizioni del Documento di Vienna.

Sorge spontanea una domanda: com'è possibile modernizzare le misure di rafforzamento della fiducia e della sicurezza quando gli Stati dell'Alleanza dell'Atlantico del Nord hanno dimostrato nella pratica di non essere pronti a investire né nella fiducia né nella sicurezza?

Come nota a margine, vorrei avvisare in anticipo i nostri partner che i cliché preferiti sulla “propaganda” e la “disinformazione”, da loro usati ogni qualvolta sentono qualcosa a loro spiacevole, saranno inopportuni in questo contesto. Stiamo parlando di fatti concreti.

Signora Presidente,

al fine di creare le condizioni per un confronto sulla modernizzazione delle CSBM, l’Alleanza dovrebbe smettere di potenziare, e piuttosto ridurre le attività sul “fianco” orientale. La questione potrà essere ripresa in esame una volta che le tensioni militari si saranno attenuate, le sanzioni revocate e la fiducia ripristinata.

La Federazione Russa sarà pronta a un dialogo sulla sicurezza militare se e quando i Paesi dell’Alleanza dell’Atlantico del Nord saranno “maturi” per affrontarlo. Le nostre iniziative concrete volte a prevenire sviluppi negativi sono già state proposte ai nostri partner in diverse occasioni. Esse includono la ripresa del dialogo a livello militare (che potrebbe iniziare con consultazioni a livello di esperti militari), la riduzione delle attività militari sulla base della reciprocità lungo la linea di contatto Russia-NATO, e il miglioramento del meccanismo di prevenzione delle attività militari pericolose in mare e nello spazio aereo.

Tali proposte sono state avanzate dai nostri rappresentanti, anche in seno al Consiglio NATO-Russia, ma sinora non hanno sortito alcuna reazione sostanziale.

È molto importante valutare la situazione onestamente, concentrarsi non su problemi immaginari ma reali ed eliminare gli squilibri nella sfera della sicurezza che sono effettivamente critici per la comunità paneuropea. Proponiamo che per il prossimo futuro gli Stati partecipanti limitino i loro sforzi volti a migliorare l’attuazione del Documento di Vienna 2011 (ricordiamo tutti molto bene il detto “If ain’t broke, don’t fix it”) (“Se non è rotto non aggiustarlo”) e si concentrino sulla creazione delle condizioni minime necessarie per discussioni costruttive sulle questioni fondamentali del rafforzamento dei fondamenti politico-militari della sicurezza europea.

Grazie, Signora Presidente.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

---

**967<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.973, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

Signora Presidente,

vorrei iniziare ringraziando gli oratori principali per le loro acute relazioni, che hanno contribuito a indirizzare le discussioni odierne.

Il Documento di Vienna sulle misure miranti a rafforzare la fiducia e la sicurezza è una componente chiave dell'architettura di sicurezza europea e dello strumentario politico-militare dell'OSCE e ha lo scopo di rafforzare la fiducia tra gli Stati partecipanti. Creato nel 1975, si è evoluto da modesta iniziativa con un sostegno politico e un campo di applicazione limitati in uno dei pilastri della sicurezza europea, rendendo un contributo significativo alla stabilità militare e alla sicurezza nella nostra regione.

Tuttavia, oggi la stabilità e la sicurezza dell'area e nell'area dell'OSCE sono confrontate con molteplici minacce e una crisi crescente dei valori della sicurezza cooperativa. In tali circostanze, il Documento di Vienna, che ha lo scopo fondamentale di prevenire l'uso della forza, sta diventando sempre più cruciale.

Signora Presidente,

per anni la delegazione armena ha espresso preoccupazione per le violazioni da parte dell'Azerbaigian delle disposizioni del Documento di Vienna - in particolare le disposizioni che regolano la notifica preventiva di esercitazioni militari – come un chiaro segnale di preparazione sistematica alla ripresa della guerra. Il rifiuto dell'Azerbaigian di fornire qualsiasi chiarimento in merito testimonia la completa inosservanza di questo Paese dei principi della sicurezza cooperativa.

Soltanto l'anno scorso tre esercitazioni militari non notificate, condotte dall'Azerbaigian in sistematica e aperta violazione delle pertinenti disposizioni del Documento di Vienna, hanno comportato aggressioni e l'uso della forza contro l'Artsakh. La guerra scatenata dall'Azerbaigian con il sostegno e il coinvolgimento diretto della Turchia e di combattenti terroristi stranieri e di jihadisti ha confermato ancora una volta la legittimità di tutte le nostre preoccupazioni. Due giorni fa la Turchia e l'Azerbaigian hanno intrapreso un'altra esercitazione militare congiunta in prossimità dei confini con l'Armenia. Ad oggi, non abbiamo ancora ricevuto alcuna risposta dalla delegazione turca alla nostra richiesta di

chiarimenti sui parametri dell'esercitazione. Al contrario, nella sua dichiarazione la delegazione turca ha lasciato intendere che la violazione delle disposizioni del Documento di Vienna della Turchia e dell'Azerbaigian dovrebbe essere recepita dall'Armenia come un segnale, un messaggio, o meglio un gesto sincero volto a promuovere la fiducia tra Paesi vicini. Che impudente distorsione degli obiettivi e dei valori del Documento di Vienna e della nostra Organizzazione! Le presunte buone intenzioni della Turchia e dell'Azerbaigian di chiudere il capitolo della sfiducia mancano ovviamente di qualsiasi credibilità, stante l'odio decennale a livello statale verso l'Armenia e gli armeni, il genocidio, i crimini di guerra, le atrocità, le aggressioni e il continuo atteggiamento negazionista. Inoltre, le azioni provocatorie come la suddetta esercitazione militare congiunta non fanno che aggravare la sfiducia esistente. Purtroppo, non abbiamo registrato alcuna azione concreta e tangibile della parte turca che possa avvalorare minimamente la sua dichiarazione di buone intenzioni.

Signora Presidente,

siamo incoraggiati dal fatto che la comunità internazionale, con poche eccezioni, parla con una sola voce quando si tratta di rifiutare l'uso della forza. Tuttavia, siamo anche costretti a riconoscere con profondo rammarico, come è emerso con assoluta chiarezza nel caso della guerra contro l'Artsakh, che manca la determinazione tra gli Stati partecipanti, compresi quelli che sostengono attivamente l'attuazione e la modernizzazione del Documento di Vienna, a sostenere il concetto di sicurezza cooperativa e a impiegare a tal fine l'intera gamma di strumenti a disposizione dell'OSCE, come i meccanismi di preallarme e prevenzione. Le costanti violazioni e l'inosservanza dei nostri impegni comuni pregiudicano la legittimità della nostra Organizzazione, avvalorando e incoraggiando ulteriori violazioni. Due pesi e due misure e approcci selettivi dettati da interessi geopolitici non contribuiscono certo al mantenimento della nostra sicurezza comune e indivisibile.

Per concludere, desidero ribadire che la Repubblica di Armenia ribadisce la sua adesione a tutti gli impegni previsti dal Documento di Vienna. Riteniamo che la modernizzazione del Documento di Vienna possa essere conseguita solo attraverso la piena e incondizionata attuazione dei nostri impegni comuni e attraverso un dialogo inclusivo.

Signora Presidente,

in risposta alle osservazioni della delegazione turca, vorrei sottolineare che la mia delegazione ha già comunicato la nostra posizione riguardo alla decisione dell'Armenia di sospendere le ispezioni militari della Turchia e la partecipazione di ispettori ospiti turchi a ispezioni multinazionali sul territorio della Repubblica di Armenia, segnatamente in una nota verbale diffusa con sigla di riferimento SEC.DEL/273/20 e in dichiarazioni distribuite con sigle di riferimento PC.DEL/1093/20 e JCG.DEL/5/20, e non intendo ripeterle. Mi limiterò a ribadire che la decisione si basa sui legittimi interessi di sicurezza dell'Armenia. L'Armenia non è nella posizione di fornire informazioni militari sensibili a un Paese che le utilizza contro la popolazione armena, poiché la sicurezza della nostra popolazione non è oggetto di compromessi.

Grazie.

Chiedo cortesemente di far accludere la presente dichiarazione al giornale odierno.

---

**967<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.973, punto 2 dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE**  
**DEL COORDINATORE DELL'FSC PER IL DOCUMENTO DI VIENNA**  
**(SVEZIA)**

Signora Presidente,  
Cari colleghi,

consentitemi innanzitutto di ringraziare i nostri oratori principali per le loro relazioni interessanti e preziose su una questione importante che assume rilievo diretto per il rafforzamento della fiducia e della sicurezza nel quadro dell'architettura di sicurezza europea.

Nella mia veste di Coordinatore dell'FSC per il Documento di Vienna sono anche grato alla Presidenza statunitense del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) per aver dedicato l'odierno Dialogo sulla sicurezza al tema della "Modernizzazione del Documento di Vienna" e per aver posto pertanto in evidenza il Documento di Vienna e la necessità del suo aggiornamento.

Non vi è dubbio che la maggior parte degli Stati partecipanti dell'OSCE rappresentati in seno al Foro riconosca la necessità di modernizzare tale strumento. La dichiarazione congiunta sul 30° anniversario del Documento di Vienna, resa in occasione della riunione del Consiglio dei ministri di Tirana nel dicembre dello scorso anno, è stata infatti accolta con favore da non meno di 45 Stati partecipanti.

Il Documento di Vienna dovrebbe essere aggiornato regolarmente. Come previsto nel Capitolo XII, paragrafo 152 del Documento di Vienna 2011, "Gli Stati partecipanti organizzeranno una seduta speciale dell'FSC che si terrà ogni cinque anni solari o con maggiore frequenza, secondo quanto deciso dell'FSC, al più tardi a partire dal 2011 e tenendo conto della Riunione annuale di valutazione dell'applicazione (AIAM), come appropriato, al fine di pubblicare nuovamente il Documento di Vienna". Dato che gli Stati partecipanti non sono riusciti a dare attuazione a quella parte del Documento di Vienna entro il 2016, come originariamente previsto, hanno ora l'opportunità di farlo nel 2021.

In questa sede abbiamo talvolta sentito la richiesta formulata da Stati partecipanti di prevedere l'attuazione prima della modernizzazione, ma è importante ricordare che l'attuazione non può essere realizzata selettivamente. La modernizzazione è l'attuazione.

Un altro punto fondamentale da considerare è che la maggioranza degli Stati partecipanti si è espressa in favore di strumenti per migliorare l'attuazione del Documento di Vienna soprattutto perché ciò consentirebbe di risparmiare risorse e migliorerebbe l'efficienza per gli utenti finali negli Stati partecipanti, vale a dire i loro centri di verifica. Tuttavia, tutte le proposte volte a migliorare l'attuazione del Documento di Vienna avanzate in seno all'FSC – mi riferisco ai progetti di decisione relativi alle notifiche con il “modello F” e all'ultimo progetto di testo finlandese sulle visite alle basi aeree - sono state purtroppo respinte. Gli Stati partecipanti dovrebbero essere consapevoli del fatto che è essenziale aggiornare regolarmente il Documento di Vienna se non si vuole privarlo della sua rilevanza, soprattutto alla luce delle attuali restrizioni derivanti dalla pandemia del COVID 19.

Vorrei ricordare a voi tutti il passo conclusivo della dichiarazione congiunta di 45 Stati partecipanti resa in occasione della riunione del Consiglio dei ministri di Tirana: “Ribadiamo il nostro forte impegno per il Documento di Vienna e la sua piena attuazione nella lettera e nello spirito, e siamo determinati a sostenere costruttivamente il suo processo di modernizzazione al fine di realizzare progressi sostanziali verso l'aggiornamento del Documento di Vienna da parte del Consiglio dei ministri dell'OSCE del 2021.”

Infine, vorrei incoraggiare tutti gli Stati partecipanti a partecipare ai futuri dibattiti e alle attività su questo tema in seno all'FSC e ai suoi gruppi di lavoro. Rimango in attesa di ulteriori proposte, documenti di riflessione e progetti di decisione che contribuiranno a stimolare gli sforzi intrapresi in particolare dal Gruppo di lavoro A. Poiché si tratta dei nostri impegni e della nostra sicurezza. Si tratta del nostro Documento di Vienna.

Grazie.

Signora Presidente, la prego di far accludere la mia dichiarazione al giornale odierno.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/973  
3 February 2021  
Annex 9

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**967<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.973, punto 3(b) dell'ordine del giorno

## **DICHIARAZIONE DELLA PRESIDENZA**

In vista della trentunesima Riunione annuale di valutazione dell'applicazione, che si terrà il 2 e 3 marzo 2021, la Presidenza dell'FSC desidera annunciare i moderatori e i relatori delle rispettive sessioni di lavoro.

Sessione di lavoro 1 sullo Scambio globale di informazioni militari e sui Capitoli da I a III dell'Introduzione del Documento di Vienna. Il moderatore è il Colonnello Marek Sobotka, Consigliere militare principale (Polonia) e il relatore è la Sig. Unni Mortensen, Consigliere (Norvegia).

Sessione di lavoro 2 sui Capitoli da IV a VII del Documento di Vienna, il moderatore sarà il Tenente colonnello Søren Hvid-Hansen, Consigliere militare principale (Danimarca) e il relatore è la Sig.a Ms. Ann-Sophie Vermeersch, Attaché per gli affari politici (Belgio).

Sessione di lavoro 3 sul miglioramento dell'applicazione delle CSBM. Il moderatore sarà il Colonnello Johan Huovinen, Consigliere militare (Svezia) e il relatore il Sig. Igor Vujacic, Consigliere militare (Montenegro).

Desidero ringraziare i moderatori e i relatori per aver assunto volontariamente tali ruoli e per il loro contributo all'imminente Riunione annuale di valutazione dell'applicazione.

Consentitemi inoltre di informarvi che i moderatori distribuiranno i loro documenti di riflessione entro il 12 febbraio.

Entro il 16 febbraio la Presidenza dell'FSC renderà noto l'ordine del giorno annotato con le specifiche per la registrazione.



**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/973  
3 February 2021  
Annex 10

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**967<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.973, punto 3(f) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELLA NORVEGIA**

Signora Presidente,  
Cari colleghi,

desidero informare il Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) che il 26 gennaio la Norvegia ha deciso di annullare l'esercitazione "Joint Viking 2021", che era stata notificata lo scorso anno a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE con la notifica CBM\_NO\_20\_0013\_F30\_O.

L'esercitazione era stata pianificata quale principale esercitazione militare di quest'anno in Norvegia ed era stata notificata come tale in conformità alla Decisione N.9/12 Vienna Document Plus (FSC). L'esercitazione avrebbe dovuto svolgersi nel marzo di quest'anno.

La decisione di cancellare l'esercitazione "Joint Viking 2021" è stata assunta nel quadro di una serie di misure più stringenti per fermare la recente epidemia in Norvegia di una variante mutata del virus responsabile del COVID 19.

La cancellazione è stata notificata a tutti gli Stati partecipanti dell'OSCE l'1 febbraio con la notifica CBM\_NO\_21\_0002\_F41\_O.

Grazie.

Chiedo che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.





**Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa**  
**Foro di cooperazione per la sicurezza**

FSC.JOUR/973  
3 February 2021  
Annex 11

ITALIAN  
Original: ENGLISH

---

**967<sup>a</sup> Seduta plenaria**

Giornale FSC N.973, punto 3(g) dell'ordine del giorno

**DICHIARAZIONE DELLA DELEGAZIONE DELL'ARMENIA**

In occasione dell'ultima seduta del Foro di cooperazione per la sicurezza (FSC) del 27 gennaio, la delegazione dell'Azerbaijan ha informato il Foro in merito a una richiesta di assistenza pratica nel campo dei residui bellici esplosivi.

In risposta alle informazioni fornite, desidero dichiarare che la delegazione dell'Armenia non appoggerà il proposto progetto di assistenza richiesto dall'Azerbaijan da realizzarsi nella zona del conflitto del Nagorno-Karabakh e nei territori occupati dell'Artsakh. Riteniamo che tale progetto rappresenti un tentativo dell'Azerbaijan di legittimare la sua aggressione contro l'Artsakh e gli esiti derivanti dal suo ricorso alla forza. Incoraggiamo vivamente la Presidenza dell'FSC ad astenersi da qualsiasi azione che possa essere percepita come un beneplacito in tal senso alla politica dell'Azerbaijan. Siamo convinti che qualsiasi attività dell'OSCE connessa al conflitto debba essere attuata solo dopo approfondite consultazioni e un consenso chiaramente espresso da tutte le parti interessate. Inoltre, riteniamo che il coinvolgimento e il contributo dell'OSCE nell'ambito di progetti di questo tipo dovrebbe far parte di una soluzione pacifica globale del conflitto del Nagorno-Karabakh.

Chiedo cortesemente che la presente dichiarazione sia acclusa al giornale odierno.

Grazie.